

SINTESI PIANO DI PASCOLAMENTO E CARTOGRAFIA

DELL'ALPE VAIA

La sintesi del Piano di Pascolamento è parte integrante e sostanziale del Capitolato di Concessione dell'Alpe Vaia ed in particolare:

1) CARICO

In considerazione del fatto che le formazioni idromorfe dovrebbero invece essere il più possibile salvaguardate, si escludono tali porzioni dalle superfici pascolabili. D'altra parte si rende necessario provvedere ad un utilizzo più uniforme delle aree pascolive che durante le passate gestioni hanno visto un'eccessiva difformità tra zone sotto caricate e sovracaricate. Tale cambiamento potrebbe essere supportato anche attraverso miglioramenti strutturali dell'alpe.

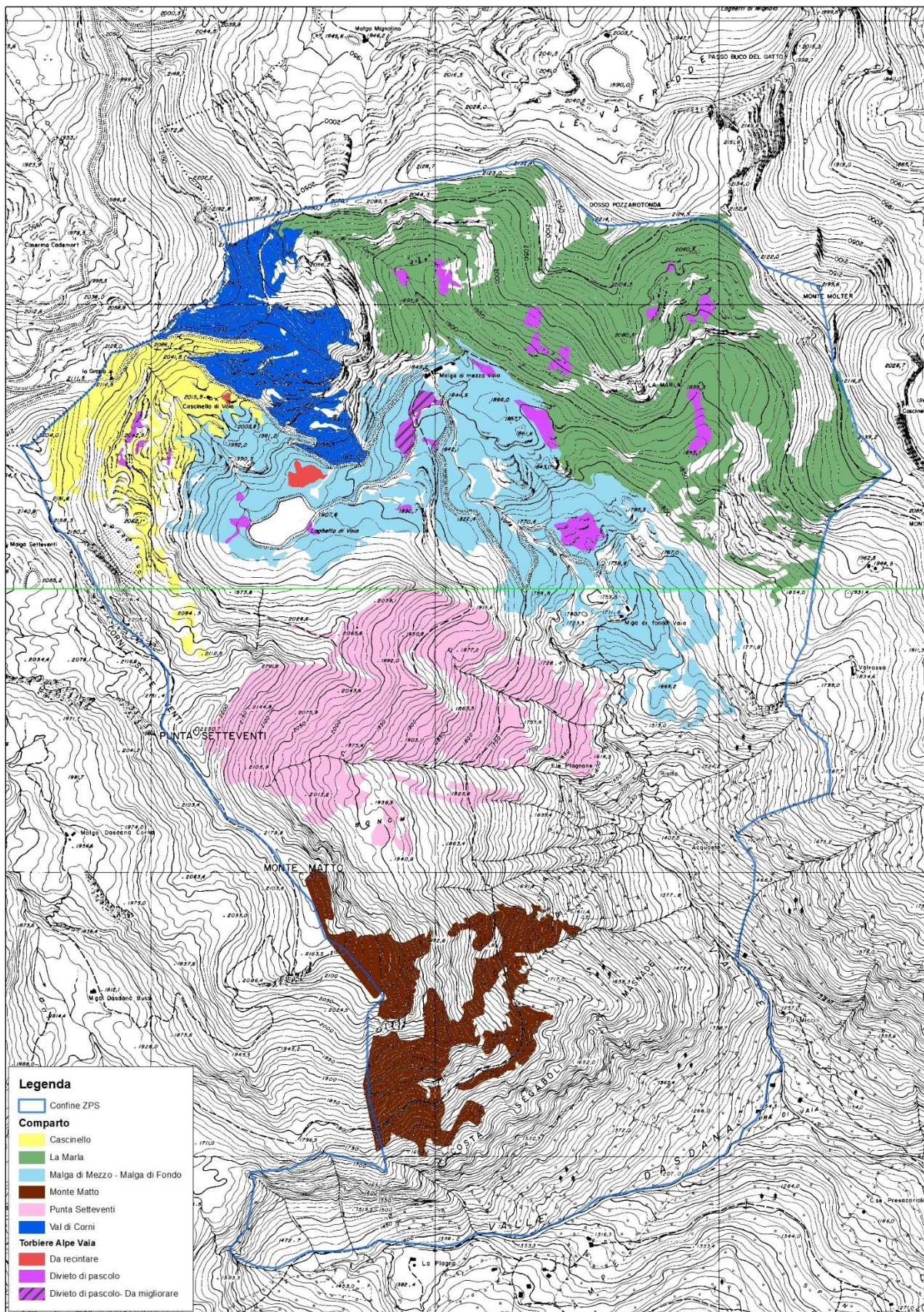
Tenuto conto di ciò, **il carico annuale per i 90 giorni di pascolo è fissato a 200 UBA** di cui almeno **20 UBA** di Ovi Caprini e **80 UBA** in lattazione con l'obbligo di effettuare la mungitura con mungitrice mobile direttamente sul pascolo limitando quanto più possibile la permanenza nella stessa area.

Al fine di raggiungere un soddisfacente bilanciamento del carico sull'intero alpeggio si fornisce qui di seguito una tabella indicativa dei comparti (aree omogenee per localizzazione e tipologia di pascolo/necessità di miglioramento) e la relativa mappa.

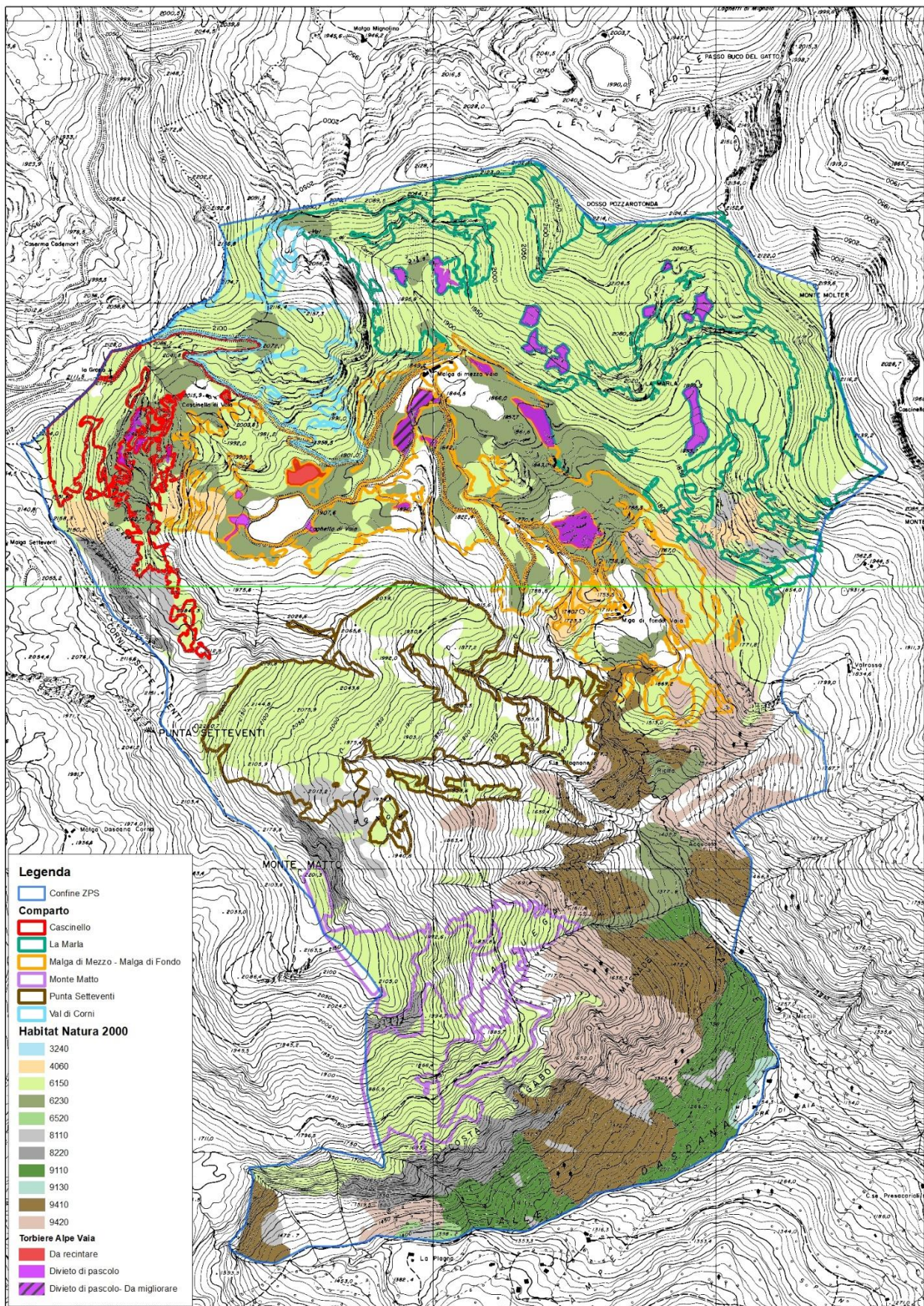
Comparto	Osservazioni	Modalità di gestione
Cascinello <i>Area a Nord-Ovest posta a valle della strada d'accesso al laghetto e Malga di Mezzo.</i>	L'area si presenta in gran parte sotto caricata da tempo con conseguente riduzione della superficie pascoliva per invasione di rododendri e mirtilli.	• Divieto di pascolamento, stazionamento e passaggio nelle aree con formazioni idromorfe (aree viola), con prescrizione di recinzione (aree rosse); • Carico ottimale: 14 UBA; • Utilizzo preferibile: Bovini.
Val di Corni <i>Area a Nord-Ovest a monte della strada d'accesso al laghetto e Malga di Mezzo.</i>	Fatta eccezione per la porzione posta più a sud, l'area si presenta in gran parte sotto caricata da tempo con conseguente riduzione della superficie pascoliva per invasione di rododendri e mirtilli.	• Carico ottimale: 36 UBA; • Utilizzo preferibile: Bovini e Ovicapri.
La Marla <i>Area a Nord e Nord-Est.</i>	L'area si presenta in gran parte sotto caricata da tempo con conseguente riduzione della superficie pascoliva per invasione di rododendri e mirtilli.	• Divieto di pascolamento, stazionamento e passaggio nelle aree con formazioni idromorfe (aree viola); • Carico ottimale: 37 UBA; • Utilizzo preferibile: Vacche in asciutta.

Malga di Mezzo – Malga di Fondo <i>Area centrale tra laghetto, Malga di Mezzo e Malga di Fondo.</i>	L'area presenta vaste zone con accumulo di fertilità per sovraccarico soprattutto nelle vicinanze delle abitazioni ed a valle della strada di accesso al laghetto e Malga di Mezzo.	• Divieto di pascolamento, stazionamento e passaggio nelle aree con formazioni idromorfe (aree viola) con prescrizione di recinzione (aree rosse); • Carico ottimale: 79 UBA; • Utilizzo preferibile: Bovini.
Punta Setteventi <i>Area posta a Sud-Ovest di Malga di fondo.</i>	L'area si presenta in gran parte sottocaricata da tempo con conseguente riduzione della superficie pascoliva per invasione di rododendri, mirtilli o addirittura arbusti e alberi.	• Carico ottimale: 23 UBA; • Utilizzo preferibile: Ovicapri.
Monte Matto <i>Area a sud.</i>	L'area si presenta in gran parte sottocaricata da tempo con conseguente riduzione della superficie pascoliva per invasione di rododendri e mirtilli.	• Carico ottimale: 11 UBA; • Utilizzo preferibile: Ovicapri.

E' da considerare che l'utilizzo e soprattutto il carico ottimale può variare in caso di miglioramenti strutturali come la predisposizione di aree per la mungitura e nuove strade di accesso.

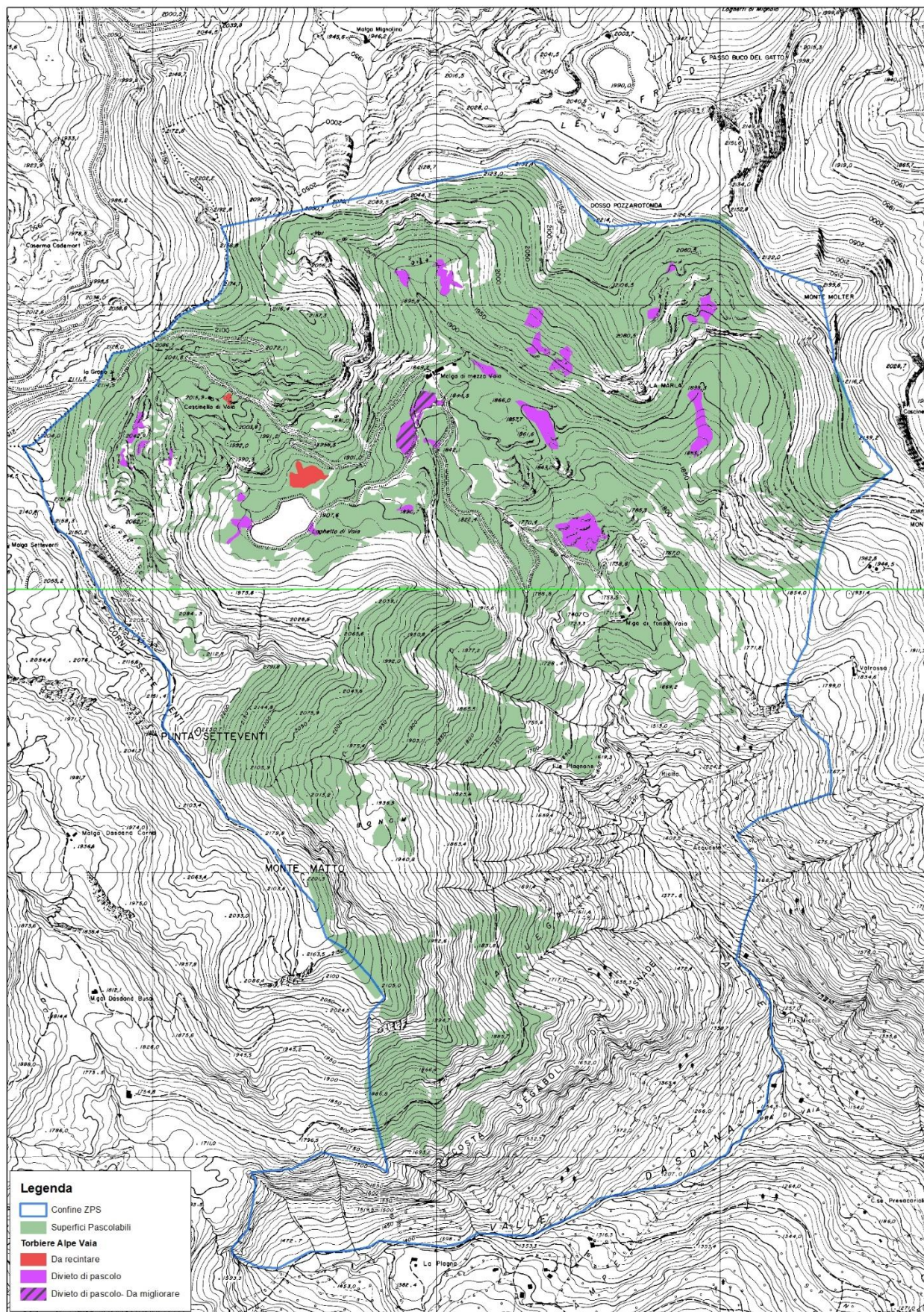


Di seguito si riporta la medesima mappa, integrata con l'indicazione delle superfici interessate da Habitat Natura 2000.



1. ESCLUSIONE DAL PASCOLAMENTO DI SUPERFICI

Come accennato al Punto 1, sono stati individuati degli habitat da destinare ad evoluzione spontanea con assenza di pascolamento o pascolamento occasionale (vedi mappa sotto riportata).



Per tali Habitat si prescrive di:

- evitare azioni di disturbo e attività che possano essere fonte d'inquinamento;
- evitare azioni che possano causare la frammentazione degli habitat di torbiera presenti nei siti;
- operare attivamente per il mantenimento dello stadio di torbiera ed evitarne l'interramento e l'evoluzione verso l'arbusteto.

In riferimento alla mappa sopra riportata si evidenziano le seguenti specifiche riguardo le zone da escludere dal pascolamento o comunque da conservare:

a. Aree da recintare con divieto di pascolamento e passaggio (aree rosse);

Piccola torbiera a valle della strada che conduce a Malga di Mezzo: torbiera di dimensione ridotta che appare in buono stato e presenta le caratteristiche idonee per la sua conservazione essendo posta pochi metri a valle della strada che conduce a Malga di Mezzo in una zona difficilmente utilizzabile per lo stazionamento del bestiame.

Grande torbiera a monte del laghetto di pesca: torbiera di grandi dimensioni posta a monte del laghetto di pesca, attualmente in buono stato di conservazione ma in cui tuttavia sono evidenti i segni di passaggio di mezzi al suo interno che invece dovrebbero essere evitati.

b. Aree con divieto di pascolamento e passaggio (aree viola);

Aree con formazioni idromorfe in buono stato o in stato precario per le quali si prescrive il divieto di pascolamento e passaggio. E' da considerare che tali aree, oltre a rappresentare superfici piuttosto limitate, anche in assenza di tale divieto difficilmente verrebbero utilizzate per il pascolo ma solo, eventualmente, per il passaggio del bestiame.

c. Aree con divieto di pascolamento e passaggio e con interventi di miglioramento e recupero (aree viola barrato);

Grande formazione idromorfa a Sud-Ovest degli edifici di Malga di Mezzo: l'area è catalogata come torbiera pingue per la quale si auspicano interventi di recupero che partono, come per le altre aree, dal divieto di pascolamento e passaggio del bestiame per evitare l'eccessivo accumulo di fertilità. In più si rende necessaria la realizzazione di piccoli interventi di arginamento dei piccoli canali di scolo creati negli anni passati che hanno portato al calo di regime idrico e soprattutto all'accumulo di nitrati in un'area che vede spesso un eccessivo carico di bestiame.

Si ricorda che le torbiere (Habitat 7140) costituiscono uno stadio intermedio tra gli specchi d'acqua libera e il prato umido; sono habitat molto vulnerabili, sensibili agli apporti di nutrienti, al calpestio e a captazioni idriche effettuate nelle adiacenze. La naturale dinamica di vegetazione comporta, in tempi medio-lunghi, il progressivo interrimento e l'ingresso di entità meno igrofile. Tale processo naturale è stato spesso accelerato dalla realizzazione di drenaggi. La chiusura dei drenaggi consentirebbe un ripristino e un prolungamento della vita della torbiera.

Il pascolo, se non sporadico, può creare notevole disturbo e abbassare la qualità della composizione floristica; d'altra parte se sporadico ed occasionale può contribuire al ringiovanimento ed al mantenimento dell'habitat in situazioni di inarbustamento.



